

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, le Feste anche civili. Associazione più tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimonio; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INNERTZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Alle R. Preture della Provincia del Friuli

Facciamo preghiera alle Regie Preture lo quali avessero ancora partite pendenti per inserzioni di atti giudiziari colla sottoscritta Amministrazione di sollecitare le pratiche relative verso i di lei debitori, perché possa essere soddisfatto dei propri crediti avanti che nelle nostre provincie vada in attività la nuova legislazione. Non dubitiamo che i regi Pretori, dei quali abbiamo altre volte esperimentata la compiacenza e la solerzia a nostro favore, saranno per esaudire la nostra preghiera.

L'AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE 18 AGOSTO

Da Versailles venne annunziato come probabile che la proposta di proroga dei poteri di Thiers sarà votata con una che modifica alla quale la destra avrebbe aderito. Non è peraltro da credersi che di tal modo quella proposta possa passare senza discussione e senza contrasto; ed è anzi a ritenersi che essa solleverà delle discussioni vivissime. Intanto continuano i diversi apprezzamenti sugli effetti che potrà avere l'accettazione di quella proposta. Da una parte si crede che il prolungamento dei poteri possa dare qualche stabilità allo stato di cose attuale, e permettere al governo ed all'Assemblea di procedere con più calma e maggiore accordo alla difficile opera della riorganizzazione del paese. Altri giudicano che la proposta innovazione non impedirà il manifestarsi di dissidi fra l'Assemblea e il signor Thiers, e credono che la prima si vedrà sempre costretta a piegare ai voleri del capo del potere esecutivo, tutte le volte che ad esso piacerà di offrire la dimissione, che le condizioni attuali non permettono all'Assemblea di accettare. Si torna ancora a ripetere, che l'unico mezzo di eliminare radicalmente la continua minaccia di una crisi, sarebbe che il signor Thiers non solo governasse a mezzo di ministri responsabili, ma restasse personalmente estraneo alle discussioni dell'Assemblea. Ma non sembra punto probabile che il signor Thiers voglia rassegnarsi ad una parte si poco conforme al suo carattere. Intanto il provvisorio continua sempre ad essere il sistema più preferito, dacchè l'Assemblea ha approvato la conclusione del Comitato, che non si prenda in considerazione la proposta Duhrel per far redigere una Costituzione definitiva.

Venne annunciato che le trattative per lo sgombro dei dipartimenti vicini a Parigi continuano e che si spera che abbiano un risultato prossimo e soddisfacente. Entra in questo argomento, in questione, il pagamento del terzo miliardo che reca lo sgombro delle truppe tedesche dai forti di Parigi e dai dipartimenti dell'Oise, Senna, Senna e Oise, Senna e Marna. Il Governo tedesco si è rifiutato fin qui ad accettare cambi, avendo una scadenza da uno a tre mesi, a titolo di equivalente dei mezzi di pagamento stipulati dall'art. VII del Trattato di pace. Lo sgombro dei dipartimenti in parola quindi non avrebbe dovuto aver luogo che quando le lettere di cambio fossero realmente pagabili. Le trattative si aggirano su questo argomento.

Continua a svolgersi dinanzi al Consiglio di guerra il processo dei capi della Comune. Noi ci asteniamo dal pubblicare i resoconti delle sedute, perché a volerlo fare esattamente ci sarebbe da riempire tutto il giornale il e diletto dei lettori sarebbe assai moderato. Sono lunghissimi interrogatori che riguardano all'incirca i medesimi avvenimenti per ciascuno degli imputati

APPENDICE

Statistica scolastica.

In occasione di dispensa di premj il maestro presso le Scuole elementari comunali di Udine signor Artidoro Baldissera lesse un discorso, che l'Autore offerì cortesemente al Giornale di Udine. Da esso prendiamo il bravo principale che comprende cifre e confronti statistici sullo stato dell'istruzione in Europa e in America:

Venendo all'esame delle condizioni in cui trovansi oggi di le scuole primarie presso le più civili e colte nazioni d'Europa, troviamo che l'Inghilterra ha rivolto ad esse ogni pensiero. Non par vero a dirsi, ma è un fatto che colà spendono per le medesime, compresi lo Stato, le Province ed i Comuni, le Società ed i privati, 120 milioni di lire; dei quali 30 vengono dati dal governo a titolo di sussidio, che è sempre egual somma della spesa che i comuni incontrano per esse. E, se dal 1832,

dimodochè l'interesse languo sovente e l'occhio corre volentieri alla fine della pagina. Dal lato della curiosità, questo grande dibattimento è, nella stessa Versailles, un insuccesso, e il pubblico vi accorre molto più scarso che non si avrebbe creduto. Forse dopo i fatti tremendi compiutisi in Parigi dal 18 marzo al 27 di maggio, ogni cosa par meschina e scolorita, o forse si ha bisogno di obliare e non di ricordare quell' sciagurato periodo.

Alcune deliberazioni di consigli comunali francesi farebbero ritenere che, ad onta degli sforzi dell' Université e dell' Union, un movimento anticlericale si vada manifestando nei comuni di quella nazione. Troviamo infatti nei giornali di provincia che a Tolone il Consiglio municipale abolì il sussidio alle scuole delle Congregazioni; a Limoges furono sopprese le sovvenzioni ai vicarii e alle fabbricarie. Un voto quasi eguale fu preso ad Agen, ed a Châlons fu abolito il sussidio ai Fratelli delle scuole cristiane. Finalmente a Nantes si proporrà per il venturo anno l'abolizione dell'indennità d'alloggio accordata ai curati.

Continuano sempre i commenti sul convegno di Gastein. Dappriama s'è veduto in esso il punto di partenza di un'alleanza austro-germanica, in vista d'una possibile alleanza russo-francese, a cui si riferiva la voce (raccolta anche dal Times) che lo Czar Alessandro abbia dichiarato a Lefèvre che fra la Russia e la Germania non esiste alcun trattato. Poi si è creduto di limitarsi a vedervi solo il principio di nuovi e più cordiali rapporti fra l'Austria e la Germania; ma senza uno scopo ben definito. Si disse altresì che Bismarck volesse abboccarci cogli statisti dell'Austria per impedire un'ulteriore avanzamento nei compromessi cogli Slavi favoriti da Hohenwart. Ora invece il Times limiterebbe ancor più l'importanza di quel convegno, dandogli a causa il disegno di Bismarck di indur l'Austria ad agire in Rumenia nello stesso senso della Germania. Dopo tutto, è evidente che non è ancora giunto il momento per apprezzare giustamente la vera importanza di quel convegno di monarchi e di diplomatici.

In Irlanda continua l'agitazione. A Dondale fu tenuto un meeting di 12 mila persone per chiedere un Governo locale. Gli spedienti finora adottati dal Governo per quietare l'Irlanda si vede adunque che non hanno ottenuto alcun risultato, e che è ora più che mai vivo in quella popolazione il desiderio di una autonomia che equivalga se non nel nome, nel fatto a una quasi completa separazione dall'Inghilterra.

P.S. Il telegrafo in questo punto ci reca una piccola serie di assicurazioni di cui dobbiamo prender nota. Assicurasi dunque che a Parigi il convegno di Gastein, non desti alcuna preoccupazione, ritornandosi a dire che un'alleanza austro-germanica produrrebbe l'alleanza russo-francese. La Presse dal suo canto assicura che il duca d'Aumale, essendogli stato chiesto se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo riuscì la proposta come impolitica, potendo maggiormente dividere il partito conservatore. Assicurasi inoltre che la Commissione francese d'inchiesta sui fatti del 18 di marzo ha constatato la complicità dei Prussiani colla Comune nei primordi di essa. La Patrie finalmente assicura che le sue informazioni sulla pressione esercitata da Bismarck per forze alla Svezia, alla Olanda e alla Danimarca una parte della loro indipendenza sono pienamente fondate.

Risolutezza.

Noi non eridiamo possibile in politica la moderazione, cioè quella temperanza che è sapienza, se non

a patto che essa vada accompagnata dalla risolutezza.

Si limitino pure le proprie pretese, si usi prudenza, si studi di non fare, per troppa arditozza; qualche passo falso e di non dover retrocedere con danno e vergogna per essersi imprudentemente spinti troppo innanzi. Purchè si sappia andare innanzi a tempo e sempre, acconsentiamo che si vada anche adagio; ma quello che ci parrebbe il pessimo dei consigli e dei modi sarebbe la titubanza, la irresolutezza, il dubbio, la mancanza di coraggio ogni volta che si trova qualche ostacolo a procedere.

Entriamo francamente nell'argomento, senza troppi preamboli, e sappia il lettore che tali considerazioni ci vengono ispirate dall'andamento di quella che si chiama ancora dagli stranieri, ma che da noi non si dovrebbe più chiamare la quistione romana. Tutti sanno, che in tale quistione noi abbiamo sempre consigliato la moderazione e la risolutezza, e che a suo tempo abbiamo chiesto soprattutto che si agisse con prontezza. Ma ora diremo schietto altresì che ci fanno cattivo senso certe titubanze cui ci sembra di scorgere nella nostra politica, tanto rispetto all'esterno, come nell'interno.

Notisi bene: non accusiamo nessuno delle intenzioni, o di quei fatti assurdi, impossibili, che devono patere tali anche a coloro che gli inventano. Noi non siamo tra quelli che si credono possibile in alcuno il pensiero di retrocedere anche in minima parte. Ma ciò sembra, che le cose da farsi non si facciano con tanta risolutezza, prontezza e sicurezza di sé, da convincere amici e nemici, che non ci lascieremo smuovere da alcuna opposizione ostile e che procederemo innanzi nella nostra politica con passo fermo e sicuro.

Da qui ad un mese è l'anno che noi siamo entrati a Roma; e non si può dire, che la sede del Governo sia ancora stabilita in quella città. Non ci dà alcun pensiero, che alcuni uffizi e molti impiegati sieno ancora a Firenze, e debbano starvi ancora per alcun tempo, né che i ministri viaggino. Noi vorremmo piuttosto, che il Parlamento non stesse raccolto mai più di quattro o cinque mesi, ed in quelli lavorasse seriamente ed alacremente, e che ai ministri rimanesse tempo di visitare le diverse regioni d'Italia. Ma ora vorremmo, che il Ministero tutto fosse a Roma e famigliarizzasse così tutti i nostri avversari coll'idea che esso e tutto il Governo ci saranno. I Romani devono essere ben contenti di avere la Capitale del Regno nella loro città; ma essendo essi disturbati ora dal cangiamento, il quale non può a meno di riuscire infesto ad una certa classe di persone, giova che il disturbo sia accompagnato dal vantaggio corrispondente. Col Governo sul luogo, tutto quel movimento di trasformazione, che si deve fare da lui stesso, dal Municipio, dai Romani privati, dai forastieri, italiani ed estranei, si farà più rapido. Il vantaggio della Capitale sarà più presto ottenuto, le dispute oziose cesseranno più presto nella attività, le fastidiose opposizioni locali saranno diminuite dinanzi ai nuovi interessi creati dalla nuova condizione.

Roma, tutti lo sanno, era un'isola in mezzo all'Italia, e non partecipava alla vita di questa. Tale vita bisogna presto introdurla per tutte le vie, per tutti i porti. Aristocratici, clericali, od altri che sieno, i quali sono malcontenti di essere disturbati nel loro abituale quietismo, o devono esserlo ancora di più ed arretrarsi dinanzi al movimento, o devono apprendere a gustare il vantaggio di esso. Certi cominciano a capire che i preti non non li mangiano, e non facciamo con essi come la Nazione prediletta e primogenita della Chiesa; e certi altri, che quelli che hanno a Roma palazzi, case, terra, bot-

tega, hanno fatto un ottimo affare. Ma occorre che in tutto questo che si fa ci sia una certa rapidità di azione, la quale appaghi gli uni e stordisca gli altri.

I reazionari e clericali francesi sono disposti a disturbare e ad imporre al loro Governo una politica ostile. Tendono a persuaderci che agiranno sempre ed in qualunque occasione contro di noi. Noi non dobbiamo accettare queste provocazioni, ed anzi giova che ci mantengano calmi e fermi, come una Nazione seria, lontana da ogni spavalderia. Ma d'altra parte con gente sifatta non ci vogliono né umiliazioni, né carezze; bensì fermezza e risolutezza. Poco importa, se un ambasciatore non va a Roma. Bisogna che a Roma noi facciamo un bel soggiorno per i forastieri liberali di tutto il mondo. Il Governo e la Nazione devono fare prova, tanto agli avversari quanto agli amici, che l'andata a Roma dell'Italia è stata un beneficio per Roma, per l'Italia e per tutto il mondo.

La cospirazione dei clericali e reazionari è ora generale, come si doveva aspettarselo. Non soltanto il partito ora predominante in Francia si agita; ma ci sono di quelli che vorrebbero far tornare indietro l'Austria, la Baviera, e tutta la Germania, la Spagna ecc. Insomma si vorrebbe condurre ad una reazione europea. L'Italia non deve esserne intimidita, ma piuttosto pensare che la libertà è un grande alleato. Essa deve adunque adoperarsi a ricavare le conseguenze della libertà, per sé e per gli altri, devono gli italiani allearsi coi liberali di tutto il mondo, fare causa comune con essi, camminare con coloro che vogliono tutti i progressi civili, economici e sociali.

All'interno le società degli interessi cattolici sono date ed ispirate dai Gesuiti hanno organizzato la loro opposizione, alla quale essi danno il nome di prudente, all'Italia unita. Ora questa opposizione, in quanto non esce dai limiti delle leggi, bisogna sorveglierla, vincerla, coll'attività delle associazioni del progresso, fatte non già per declamare, ma insultare alcuno, ma per trionfare coi beni promossi e fortemente voluti. Se poi, come accade sovente, questa ipocrita prudenza si tramuta in insolenzita ed in disprezzo delle leggi, non bisogna che più oltre costoro abusino dell'impunità loro lasciata. Ogni tolleranza costoro la confondono colla debolezza; e veramente, se si lasciano offendere le leggi, la tolleranza non è soltanto debolezza, ma colpa. Le leggi, sieno pure larghe quanto si vogliono, ma devono essere osservate e fatte eseguire. Il Governo non deve farsi sempre piccini piccini, temendo il grido delle diverse opposizioni. L'usbergo della legge lo farà essere forte. Sulle vie della libertà noi andiamo senza timore fino ai limiti, i più estremi, e molto più in là di certo di alcuni che credono di essere più liberali di noi, o se non lo possono credere, lo dicono; ma non crederemo mai che l'offesa impunita della legge sia libertà. Essa è licenza, è tirannia, da qualunque parte venga.

Ora noi vediamo troppa mollezza nei governanti circa alla cospirazione, ormai aperta, dei clericali, che non s'immaginano di poter abbattere l'edifizio da noi eretto, se non perché non incontrano mai la mano forte della legge, a contenervi nelle loro poco pericolose audacie. Ma la legge è tutela e sicurezza per essi pure, poiché, se si lasciassero più oltre insolentire, sarebbe pericolo che altri li castigasse per le vie illegali.

Colpa è poi nei liberali, che dopo avere raggiunto l'unità ed indipendenza nazionale, dopo avere vinto per questo scopo tutte le potenze avverse, si lasciano battersi alla spicciolata per la loro spata, abbandonando ad essi le istituzioni e le rappresen-

ti dica, troveremmo sempre argomenti per noi umilianti; ma porremo termine a questa specie di confronti, recandoci per un solo istante col pensiero un po' lungi dall'Europa, in quel continente, ove, quattro secoli or sono, Colombo additava un nuovo mondo d'uomini comprando l'oro, gli argenti ed altri lor tesori, con specchietti e gingilli: a Nuova York, dove non una traccia di civiltà poteva scorgere. Ebbene, o signori, in quella sola città e suo territorio, spendono oggi per l'istruzione primaria 10 milioni e mezzo di lire. Vi ho condotti per un istante in America, perché colà l'Italia ha tali relazioni da desiderarne il miglior bene, e perché quel popolo, che viveva nelle più fitte tenebre della barbarie, in un secolo per noi così splendido da superare in progresso e cultura qualunque generazione antica e moderna, oggi, merce la sapienza di quei popoli che dagli antichi continenti ivi trasportarono la loro dimora, ha non soltanto preceduto chi guidava alla civiltà, ma ne è modello al mondo intero.

Veniamo a noi. Nel nostro Regno, che oggi conta una popolazione di 25 milioni, che è divenuto una grande famiglia, al ben essere della quale fanno mestieri grandi cure, lo Stato spende per quella dello

spirito 15,810,000 lire, cioè una e 50 cent. sopra ogni 100 di entrata. Di tale somma un milione e mezzo soltanto è destinato a sollevo degli insegnamenti primarii, che è quanto dire 14 cent. sopra ogni 100 lire che riscuote lo Stato. I Municipi per emolumenti impiegano 14,278,701, e compreso il dispendio dello Stato, delle provincie e dei comuni all'istruzione elementare si devolvono 20 milioni. In questa somma vi ha pur quella per le scuole magistrali che è di lire 608,500, nonché le 180,000 lire che si corrispondono come onorario agli ispettori. Queste ultime cifre, tolte da una relazione ufficiale, poste a confronto con quelle dianzi ricordate, hanno tale un'eloquenza severa per noi da obbligarci ad abbandonare l'esame. A chi ci domandasse per la cagione dell'essere l'Italia popolata da 14 milioni di analfabeti, risponderemo che è l'esistenza delle dolorose verità surricordate, la miseria cioè fra cui si dibatte l'istruzione primaria. Taluni affini di giustificare il male, fan questione di impossibilità finanziarie, ma fuor di luogo, poiché i frutti dell'intelligenza educata sono un capitale da compensare ad usura qualunque sacrificio che per essa si faccia.

Se per impedire nemiche invasioni ed interne discordie, se per disenderci dalle insidie delle acque,

lanze del paese. Chi si abbandona è abbandonato. Se non si vuole, che da qui a pochi anni l'Italia sia in mano dei reazionari, per lascia passare in mano dei rivoluzionari e così via via con perpetua vicenda, come accadde nella Spagna e nella Francia, bisogna che tutti i liberali illuminati si diano la mano tra di loro per fondare ed assodare la libertà delle istituzioni, colla educazione e coi costumi del paese, e colla sua attività economica ed intellettuale.

La libertà, senza l'attività, senza l'associazione ed il progresso non dura. Uno sforzo dei servi per liberarsi non basta; poiché una Nazione decaduta o serva per molto tempo ha bisogno, per trasformarsi, di un'opera meditata e continua di tutta la parte più intelligente che trascini dietro sè il resto. Se questa si accascia, la libertà non produce una vita ordinata e prospera, ma delle convulsioni ed il massimo senile.

I giovani nati in tempo per godere il libero Stato, senza aver provato quanto costò alla nostra generazione per farlo, pensino a provvedere a sé stessi ed all'avvenire dell'Italia. Noi adempiamo ad un ultimo dovere, ingratto forse a molti, ma puro santo; ed è quello di ricordare sovente ad essi le lezioni della esperienza. Facciamo essi colla fermezza del carattere, colla sodezza dell'ingegno e con opere corrispondenti, i nuovi Romani degni degli antichi. Questo è il solo modo di farla finita colla *questione romana* e d'impedire che i gelosi stranieri la facciano risuscitare quando dovrebbe essere seppellita.

IL COMMERCIO ITALIANO

Leggiamo nella *Lombardia*:

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato una statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1 gennaio al 30 giugno 1870, col confronto del medesimo periodo di tempo dell'anno scorso.

A coloro che si dilettano di dati statistici e che tengono dietro al movimento commerciale del nostro paese non sarà discaro il conoscere i particolari dettagli di questo movimento, dettagli che, riassunti con pazienza da certosini, poniamo loro sott'occhio nel modo seguente, cominciando dal commercio d'importazione.

Nel 1870 fu importato per lire 28.582.401 in acque, bevande ed olii, mentre nel 71 ascesero a lire 49.848.123; si ebbe dunque una differenza in più nel 1870 in lire 8.734.278. I generi coloniali che nell'anno 1870 furono 68.375.253 raggiunsero l'anno dopo solo lire 64.850.300, sicché anche nel 70 si ebbe un aumento di lire 3.524.953. Il 71 fu più fortunato riguardo ai frutti, semi ed ortaglie, che salirono a 2.551.173, mentre nell'anno avanti erano state solo lire 2.171.460 con una differenza di lire 379.813 a favore del 1871. I grassi di maiale e di bestie grosse subirono nel 1871 una diminuzione di lire 2.237.145, giacché il loro valore era di lire 8.579.798 nel 1870, e 6.342.652 nel 71. Altra diminuzione si verificò pure nel 1871 nell'importazione del pesce, che valutato nel 1870 per lire 9.790.690, non fu nel 1871 che 8.576.680, con una diminuzione nel 1871 di lire 4.313.920.

Il bestiame anche ebbe una differenza in più nel 1870 di lire 732.962, essendo stato calcolato per 3.140.056 nel 1870 e 2.407.094 nel 1871. Le pelli importate nel 1870 furono di 14.683.318, e quelle del 1871 lire 12.253.685, con diminuzione dunque nel 1871 di lire 2.592.636.

Canape, lini e manifatture relative si pareggiarono quasi tra il 1870 e il 1871, giacché la differenza non fu che di lire 2701 a favore del 1870, essendo state valutate in quest'anno 13.000.161, mentre nel 1871 sono state 12.997.460.

Ma ove la cifra si elevò nel 1871 oltre misura fu nel cotone e sue manifatture: infatti nel 1870 furono lire 73.898.341 e nel 1871 furono lire 100.428.484, con aumento di lire 24.530.143 nell'anno corrente. Anche le lane, crine e pelli ebbero un aumento di lire 1.453.516 nel 1871, essendo stati valutati lire 37.623.763, mentre nel 1870 non furono che lire 36.170.249. Le sete e le manifatture relative furono maggiori nel 1870 di franchi 4.197.336, essendo ascese a lire 48.548.319 nel 1870 e 44.350.983 nel 1871. Le farine all'incontro ed i cereali furono maggiori nel 1871 per lire 6.295.442, valutando il loro importo in lire 44.874.517 nel 1871, e lire 38.570.075 nel 1870. Il legname

diede al 1870 un aumento di lire 3.874.173, giacché ne fu importato per lire 14.878.316 nel 1870, e 11.004.173 nel 1871. La carta diede una differenza di lire 320.162 a favore del 1870, essendo il suo valore asceso nel 1870, a lire 2.351.313, mentre nel 1871 fu lire 2.231.171; come una differenza di lire 3.817.307 a favore del 1870 si rivelò pure nelle mercerie e chincaglierie, il cui importo fu di lire 22.260.085 nel 1870 e 18.448.758 nel 1871. I metalli comuni ed i loro valori ascero nel 1870 a lire 29.722.161 e nel 1871 a 27.127.176, con un'eccedenza di lire 2.594.988 nel 1870.

L'oro, l'argento, i lavori fatti con questi metalli e le pietre preziose furono maggiori nel 1871, essendo saliti a lire 3.546.401, mentre nel 1870 non erano stati che lire 2.723.903. Vi fu dunque un aumento di lire 822.492.

Le pietre, le terre, ed altri fossili si elevarono nel 1870 a lire 20.807.837, mentre nel 1871 non furono che lire 18.466.475, con aumento di franchi 2.341.362 per 1870.

I vetri, i cristalli e i vasellami decretarono nel 1871 di lire 1.524.519, essendo asceso il loro valore a lire 6.986.507 nel 1870, mentre nel 1871 non furono che lire 5.464.988.

Finalmente i tabacchi aumentarono di lire 9.427.475 nel 1871, giacché importarono lire 2.752.220 nel 1870 e lire 12.179.693 nel 1871.

Recapitolando dunque, il commercio di importazione nel primo semestre 1871 superò di lire 5.266.412 il corrispondente semestre del 1870, giacché il valore totale delle merci importate nel 1870 fu di lire 450.207.442, mentre nel 1871 esse ascesero a lire 453.473.854.

Grande argomento di conforto e di lieto avvenire per il nostro paese deve essere per tutti il considerare le cifre del commercio di esportazione dal 1 gennaio al 30 giugno 1871 paragonandolo col periodo corrispondente dell'anno precedente. Infatti, tranne soli cinque articoli, in tutto il rimanente il commercio di esportazione del primo semestre 1871 superò di lire 1.122.143.203 il semestre corrispondente essendo stato il valore delle merci esportate lire 388.812.486 nel 1870 e lire 310.955.689 nel 1871.

Riassumendo sommariamente le differenze del 1871 diremo che aumentarono di lire 18.409.443 lire le acque, le bevande e gli olii, di lire 2.143.722 lire le derrate coloniali, di lire 4.314.834 lire frutta, semi ed ortaggi, diminuirono di lire 1.902.525 i grassi di maiale e di bestia grossa, aumentarono di lire 226.593 i pesci, di lire 3.193.299 i bestiami, di 4.306.474 le pelli, di lire 7.726.041 le canape, il lino e le relative manifatture, di lire 32.920.743 i cotoni e le loro manifatture, di lire 3.687.886 le lane, il crine, i pelli e loro manifatture, di lire 37.769.370 la seterie, diminuirono di lire 5.708.789 i cereali, le farine e le paste, di lire 490.421 la carta e i libri, di lire 4.420.421 i metalli comuni ed i lavori fatti con essi metalli, di lire 251.914 i vasellami, i vetri e i cristallami, ed aumentarono di lire 360.307 i legnami ed i lavori di legno, di lire 5.812.010 le mercerie, le chincaglierie e gli oggetti diversi, di lire 9.132.310 gli ori gli argenti. I lavori fatti con questi metalli e le pietre preziose, di lire 570.605 le pietre, le terre ed altri fossili, e finalmente di lire 542.900 i tabacchi.

Le entrate doganali dal 1 gennaio al 30 giugno 1871 sono diminuite di lire 413.310.12 in confronto del semestre dell'annata antecedente, ascesero a lire 37.489.733.66; mentre quest'anno non hanno raggiunto che la cifra di lire 37.376.393.58.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Il municipio romano era solito di offrire sempre alla Beata Vergine, nella cappella Borghesiana a Santa Maria Maggiore, un calice ed un'ampia provvisione di cera per solidissime ad un antichissimo voto. Siccome parecchi degli attuali padri coscritti non credono in Cristo, e si sarebbero trovati alquanto imbarazzati in presenza della Madonna, la nostra amica la *Società per gli interessi cattolici* ha surrogato il municipio, offrendo un calice d'argento e sei torce di cera alla cappella Borghesiana. Se la *Società*, invece di occuparsi d'intrighi politici, limitasse la sua prodigiosa attività alle offerte di calici,

vedremo che buona parte del nostro peculio è da essi consumata. Le carceri, le galere e quelle altre specie tutte di reclusione che io non so enumerare e che possiam dire il regno degli analfabeti, non le vedremo sgombrate da lor numerosi abitatori se prima non miglioreremo la condizione della popolare cultura, la quale, condotta a miserrimo stato da falsi principi d'economia, corre pericolo d'intischire. Né altrimenti puossi dire, finchè avremo una scuola pubblica ogni 853 abit. laddove in paesi civili ve n'ha una ogni 360, ed anche ogni 420; finchè lo stipendio del maestro è rappresentato da una media di lire 513; finchè sopra 4 milioni ed 1/4 di di giovanetti che dovrebbero accorrere alle nostre scuole 1 e 1/2 soltanto le frequenta; finchè su 100 cittadini ne abbiamo in generale 60 d'illiterati, finchè nella Sardegna su 600.000 abitanti 510.000 non san né leggere né scrivere. Allo scopo di riparare a tanta sciagura personaggi illustri e la stampa oggi noi vediamo invocare una legge che renda obbligatoria quest'istruzione sotto committitorie penali ai trasgressori. Questa legge sarà d'esso per farlo efficace ed opportuno a guari le nostre piaghe? A tale proposito l'illustre Guerzoni, nell'Antologia di Firenze scrive, che l'applicabilità di una sanzione penale per l'istruzione obbligatoria,

di arredi sacri e ad opere consimili onde lassù si accorgessero un poco meno della frazione taludica del S. P. Q. R., non sarebbe certamente nella nostra corrispondenza che incontrerebbe un biasimo diretto contro le sue operazioni.

Gli ex-impiegati pontifici faranno celebrare a Santa Maria Maggiore un gran triduo il 20, 21 e 22 in ringraziamento dei *dei Petri*, che il papa supererebbe il 23 corrente. In tal giorno Pio IX dirà la sua messa per l'Italia, ed i camerieri segreti in abito paonazzo, come anche quei di spada e cappa, gli offriranno una stella d'oro tempestata di brillanti. È quella in cui il cardinale diacono nei pontificati porta al papa la comunione dall'altare al trono.

Tutti i cardinali e prelati che dovevano recarsi in villeggiatura hanno sospeso la loro partenza fin dopo il 23 agosto.

Il santo padre ha inviato 200 lire al droghiere Carlotti, il cui negozio fu distrutto da un incendio.

Pio IX scrisse una cordialissima lettera all'imperatore Guglielmo per chiedergli la grazia dei vescovi teleschi che si trovano sotto processo, e specialmente in favore del vescovo di Paderbona, il quale fu uno dei più caldi promotori dell'infallibilità nel Concilio vaticano.

Ieri sera moltissimi romani, secondo l'antico uso, illuminarono le loro case in onore dell'Assunta, ed il popolo rispettò dovunque questa religiosa illuminazione. Stamattina il papa ha detta la sua messa nella cappella Sistina, ed ha distribuito la comunione a molte distinte persone.

L'onorevole Visconti-Venosta parte questa sera per la Valtellina, ove si tratterà circa una settimana. Lo stato civile nella rassegna settimanale dal 31 luglio al 6 corrente presenta 140 nati, dei quali 82 maschi e 58 femmine; vi furono 45 matrimoni e 14 morti, dei quali 80 maschi e 61 femmine; le cause prevalenti di morte sono: tubercolosi, eclampsia, entero e peritonite.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Mentre noi assistevamo agli ultimi episodi della tragedia comunale al Consigli di guerra, a pochi passi di distanza si rappresentava una delle scene più decisive della commedia politica, che deve sciogliere il nodo imbrogliato delle cose francesi. La famosa proposta del Rivet fu deposta, ed il telegioco, vi avrà annunziato che, per parar la botta, la destra immediatamente avanzò una contro-proposta, la quale, eguale nel fondo, differiva nella forma. Ma questa volta la forma è più importante del fondo: poiché implica il riconoscimento della Repubblica da una parte, e dall'altra la prolungazione del provvisorio, la continuazione degli intrighi realisti.

Lo stato dei partiti è talmente incerto, e la loro forza così poco ben definita, che, contrariamente a ciò che succede in casi simili, non si può ancora predire quale delle due proposizioni avrà il sopravvento. Si tratta — non vi ha dubbio — dell'avvenire della Francia, e assistiamo ad un episodio decisivo di questa confusa epoca di transizione. Pure le opinioni divergono a seconda dei partiti. Secondo i repubblicani, la proposizione Rivet avrebbe già assicurati 400 votanti; secondo i realisti, non più di 250. Io propendo a credere che delle due proposizioni quella dell'Adnet — un nome sconosciuto ieri, oggi quasi celebre — resterà vittoriosa, perché essa, senza decidersi in favore di uno o l'altro dei partiti dei pretendenti, li avrà tutti, in suo favore, non pregiudicando la questione. Come s'era preveduto, il signor Thiers accettò «per bene del paese» l'urgenza; in ogni caso, egli ha assicurato il potere; e un potere personale come quello contro il quale egli ha lottato lungamente. Non c'è che la formula cambiata. Cosa fece comprendere Napoleone III per venti anni alla Francia in diverse maniere? Che la più piccola diminuzione della confidenza, il sintomo il più leggermente dubbioso in questa confidenza, gli leverebbe le forze di cui aveva d'opo per fare il bene. Non è questo il senso dei suoi proclami, e dei suoi plebisciti? E queste furono le parole proferite avanti al signor Thiers precisamente. Intanto si annunzia da ogni parte che i repubblicani, preparano delle petizioni

in provincia onde venga accettata la proposta Rivet. Si spera forzare la mano alla Camera in questa guisa, quando essa verrà all'ultima discussione.

Prussia. La *Prov. Cor.* di Berlino, del 16, parlando, in un lungo articolo, del convegno dei due imperatori dice: L'importanza essenziale delle nuove relazioni fra i due Imperi sta in ciò che essa non è fondata sulla necessità d'una situazione politica, ma il bisogno d'essa si fonda sulla comunanza dei sentimenti. Il buon accordo fra l'Austria e la Germania, lungi dall'inchiudere in sé un pericolo o una minaccia per le altre Potenze, corrisponde per ambe le parti al bisogno d'un duraturo promovimento del benessere comune, e le relazioni di fatto e il carattere personale dei regnanti garantiscono che l'accordo fra i due governi sarà un appoggio ancora più forte per la pace europea. La *Prov. Cor.* considera urgentemente necessaria una sollecita soddisfacente soluzione delle trattative che si tengono in Francia, come pure che, in Francia si abbandonino certe agitazioni che possono mettere in pericolo la pace. Daccchè il Governo francese offriva di pagare il terzo mezzo miliardo vennero date opportune disposizioni per lo sgombro di territori francesi, eventualmente anche dei forti.

Spagna. Un carteggio da Madrid all'*Hayas* farebbe credere che il paese si preoccupi assai di un accomodamento di famiglia che avrebbe avuto luogo fra i Borbone di Spagna, per una prossima levata in armi del partito carlista. La lettera che ci siamo entra in molti particolari sull'ordinamento del partito carlista, fornito di tutto, tranne di denaro. Tutte le sostanze del pretendente, compresi quei della moglie, furono inghiottiti da precedenti conati, sicchè il partito non ha speranza che in una sottoscrizione. Questo stato di cose farà precipitare il movimento o lo impedirà. Speriamo che le bande carliste si scioglieranno per inopia di mezzi.

Si annunzia essere insatto che il Governo spagnolo voglia inviare la squadra del Pacifico sulle coste di Venezuela. Esso intenderebbe limitarsi a protestare in via diplomatica contro la spedizione dei filibustieri che è partita da Venezuela per sostenere gli insorti di Cuba.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ospizzi Marini

Contribuenti per il II. anno.

Giuseppe co. Colloredo 1. 5. Antonio Flumiani 1. 5. Federico dott. Ballico 1. 5. Andrea Mulinari 1. 5. Elisa Gobitto 1. 5. Angelo Viezzi 1. 5. Ad. dott. Chiaruttini 1. 5. Giovanni Giustina (1) 1. 5.

Contribuenti semplici

Giuseppe dott. Tosi 1. 23. Leonardo dott. Jesse 1. 10. Nicolo Degani 1. 10. Il civ. Ospitale con il generoso offerta 1. 200. Per vendita n. 3 Opuscoli Osp. Mar. 1. 3. 25. Farmacia Fabris, offri n. 4 bottiglie d'olio di fegato di merluzzo, Farmacia Filippuzzi n. 6 bottiglie, Farmacia Cornelli n. 6 bott. Co. Giovanni Maniago per n. 20 Opuscoli Ospizi Marini 1. 13. Esatte per n. 47 Opuscoli Ospizi Marini affidati per la vendita dal dott. Marzutti fin dall'anno 1869 1. 30.55.

Teatro Sociale. Al successo del *Ruy-Bias* è perfettamente applicabile il *crisit, eundo, Jersera*, pubblico scelto, affollato, attento, raccolto; applausi che, direbbe un poeta, andarono fino alle stelle. Certo è che ovazioni così clamorose, entusiastiche, universali non succede spesso di udire. Si può dire che pubblico e artisti andassero a gara, questi nel meritarsi, quello nel prodigare gli applausi. In una parola: esecuzione perfetta, successo pieno e colossale. Raccomandiamo ai corrispondenti teatrali di dire nei loro carteggi che a Udine il *Ruy-Bias* fu decisamente *fu ore*; la parola questa volta è bene applicata. Assistendo alle rappresentazioni di questo spartito, si assiste precisamente a vere feste dell'arte.

(3) Il nome di Giovanni Giustina fu omesso per pura dimenticanza, di registrarlo fra gli az

L'Angelica Moro brilla in quest'opera (le stelle le ha anche il cielo dell'arte) d'una vivissima; si direbbe che il *Ruy Blas* è stato scritto per lei. In tutti i suoi pozzi essa è fragorosamente applaudita e festeggiata: la regina d'Spagna è anche la regina dello spettacolo. Benissimo sempre la Vogri, molto e molto giustamente applaudita: *idem*, *idem* Carpi, Silenzi e Zucchi. Il primo in specialità è il Beniamino del pubblico che resta soggiogato dal fascino di quella voce soave, incantevole, appassionata.

Inutile il dire che il duetto d'amore viene replicato ogni sera: il pubblico ne resta elettrizzato, non finisce dall'acclamare la Moro ed il Carpi che lo eseguiscono a perfezione.

L'esecuzione strumentale è andata sempre più migliorando, e adesso l'orchestra suona con più sinergia, con più fusione e con più colorito. Un bravo ai professori e ai Bernardi, che mostra sempre la sua nota valentia nel dirigirla.

Non vogliamo chiudere questo breve cenno, senza rivolgere all'illustre Marchetti un pensiero di più ammirazione, e l'espressione delle nostre congratulazioni vivissime. La sua opera si rappresenta attualmente, oltre che a Udine, a Vicenza, a Cremona, e a Spoleto, e dovunque col più brillante successo. Questo splendido esito e le accoglienze estremamente ottenute prima dalla sua opera su molti altri d'Italia, devono incoraggiarlo a proseguire attualmente nella carriera che ormai gli sta schiusa danti e nella quale gli avverrà certamente di cogliere altre e più belle e più preziose corone. E in voto che facciamo non soltanto per lui, ma anche per l'arte italiana che a buon diritto ripone nel giovane compositore le più liete speranze.

Corsa. Jeri abbiamo avuta la penultima parte dei nostri spettacoli ippici, la corsa dei sedioli. Il solito pubblico (un po' meno numeroso, però) le solite Bande musicali, e poco dopo la corsa, la solita pioggia, che ormai siamo avvezzi a considerare come sottintesa in tutti i programmi: ecco l'inventario dello spettacolo. In quanto ai premi, essi sfronzanti: il primo da *Gatta* cavalla di razza Piave del signor Rossi Giovanni, il secondo da *Nuotatore*, cavalo russo di proprietà del signor Rossi Giuseppe, ed il terzo da *Timbo*, cavallo di razza italiana di proprietà del signor Giordani Giacomo. I premi erano di lire 1000, 500 e 300.

Programma dei pezzi musicali che saranno seguiti questa sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia M. Lorella
2. Sinfonia « Originale » Ghezzi
3. Duetto « La Favorita » Donizzetti
4. Mazurka Caselotti
5. Finale « Macbeth » Verdi
6. Polka Moreno

Festa militare. Chi ha letto De-Amicis a che cosa sia un campo militare; chi vuol vedere uno piccolo, ma elegante come una minatura, vada a dare un'occhiata a quello del 56° presso Percotolferi. L'altro era tutto a festa; una festa con un programma variato e scrupolosamente eseguito da quei bravi soldati, che compievano con una disciplina esemplare i più piacevoli scherzi,

Corse, cuccagna, tarantelle, orsi, razzi, palloni sfidati al vento, il tutto accompagnato da una musica instancabile.

Venuta la notte, quando le tende si confondevano col terreno e campeggiavano i palloncini illuminati a vari colori, le ombre e la luce scherzavano capricciosamente, s'avrebbe creduto piuttosto ad una fiera che ad un campo.

Ma il gioiello, ciò che spiccava di finzione e non gusto era fortino ridotto con molta arte a vera sala da ballo. Fu lì specialmente che i non molti intervenuti desideravano uno sguardo di gentili signore che si fossero unite alle belle e graziose, ma poche rappresentanti di quel sesso, che ad onta delle *révoltes* resta sempre il sesso gentile. Desideravano che un coro più numeroso di sorti aggraziati e di occhiati sfavillanti avesse fatto sentire agli ufficiali del campo quanto sensibili fossero tutti alle squisite gentilezze, ai tratti di franca cortesia, alla simpatica accoglienza da essi prodigati.

Pur troppo furono pochi quelli che il tempo costantemente e fortemente minaccioso non trattenne dall'accorrere al campo di Percotolferi. Giove Pluvio, o piuttosto Giove Tonante, e Lampeggiante fu il bersaglio di meritate maledizioni; infatti si compiaceva di prendersi gioco di tutti fino al sarcasmo. La festa si aprì e chiuse fra tuoni e lampi, che facevano le veci di un continuo e grandioso fuoco d'artificio; quindi, mentre ciò abbelliva lo spettacolo, trattenne molti dal prendervi parte e impaurì taluni del sesso forte, che *troppo preso* abbandonarono il terreno.

Comunque sia, il 56° fu esuberante di premure; e quei signori ufficiali avranno sentita più di una stretta di mano, forse sconosciuta, ma che valeva in *gracie* di pietra effusione.

Nel concetto attuale dell'esercito, cioè di una scuola per cui deve passare tutta nazione, feste simili sono opportunissime a tenere stretto il legame fra questa e quella; nella dura vita del campo sono la vera *merita* del soldato, di cui sviluppano il senso estetico e morale.

A quella di Percotolferi tutti prendevano parte, dal generale che l'onorevole colla sua presenza, al miliere, che travestito da rustico fiorista, offriva un mazzolino alle signore. E questa comunanza del piacere diverrà comunanza delle fatache, diverrà comunanza del valore, della vittoria.

Quando poi vi prendono parte i non militari e

vi sono così compitamente ricevuti, si rafforzano le simpatie tra le diverse classi e prende radice il sentimento del dovere di tutti cioè: *e laborare all'avvenire della patria*; lasciando agli *internazionali* di collaborare, colla distribuzione all'avvenire dell'umanità.

De visu.

IN MORTUO DEL MIO EGREGIO AMICO DON ANTONIO VALUSSI SONETTO

Io non seguiva, Antonio, il tuo sorgere
Fra lo stuol dei tuoi cari e il largo piano, (C)
Ed i pallidi cari o il triste metro
Dello compone in chiesa e il campano.

Avova il cor straziato, il viso tetro,
Avea la notte inutilmente pianto;
Ma col muto persier ti tenni dietro,
Tutta la mesta sera, insino a tanto

Che già deposto nell'avora fosse,
Ti diero l'acqua santo il crudo addio
In sulla zolla che rinchiuso l'osse.
Iudi pregai, fatto più triste e pio,
Che in mezzo si giusti in ciel, per dov'è mossa
L'alma tua bella, la raccolga Iddio.

(C) i coloni di Paradies che lo accompagnavano al tombolo.

G. ARCELLINI.

Atto di ringraziamento.

A quelle gentili ed affettuose persone, che nella dolorosa circostanza della malattia e della morte susseguita del mio ottimo fratello **Antonio Valussi** usaron tanto e così cordiali dimostrazioni di affetto per lui e per i superstiti afflitti, rendo grazie dal profondo del cuore e coll'animo altamente commosso, a nome anche di tutta la famiglia.

Me lo lascino dire, che quel buon sacerdote e cittadino era anche grandemente degno di lasciare tutta eredità d'affetti. Il sentimento del bene, l'amore della giustizia e la rettitudine del cuore e dell'intelletto erano tali in lui, e così costantemente nella sua umile ma meritaria posizione conservati, che tutti coloro che lo accostarono gli ebbero amore e rispetto. Per me poi egli era il vero erede delle qualità de' miei buoni genitori, al cui spirito è il suo ora ricongiunto.

O mio fratello, in te si verificò l'idea dell'uomo giusto la cui tomba è circondata di benedizioni! Ciò ne rende più dolorosa, ma meno amara la tua dipartenza.

Udine 18 maggio 1871.

PACIFICO VALUSSI.

Nicolo degli Onesti di Fagagna, figlio del su nobile Paolo e di Maria Missana, non ancora ventenne cessava di vivere alle ore 10 ant. di ieri in Udine nella famiglia de' coniugi Montini. Egli era prestante della persona, e di distinto ingegno, ed avviato a nobili studi. E per tre mesi sottoposto a penosa cura medica-chirurgica, venne colpito da fiero morbo cerebrale che in poche ore gli troncò la vita.

Idolo della vedova madre, affettuosamente dilettato al fratello, alle sorelle, agli amici, il lungo suo patire e l'immaturità dipartita li lasciarono nella desolazione. E solo resta ai parenti un conforto, la memoria delle cure prodigategli, e delle molte prove di amicizia di cui il caro defunto era l'oggetto per parte de' suoi compagni di studio. I quali non lo abbandonarono mai, e a tutte le ore si recavano presso il suo letto, e taluni, a sollevo dell'animo, con più cura gli stavano vicino leggendogli brani di libri o di giornali, affinché manco sentisse la gravità del suo stato. E tra tutti, abbia una parola di ringraziamento quel giovane studente che, compagno di camera del povero Nicolo, non volle mai abbandonarlo e vigili intere notti facendogli da infermiere.

I parenti del defunto, grati a quei giovani, devono anche esserli verso i coniugi Montini, e verso i valenti medici cav. Dr. Perusini e Dr. Gaetano Antonini, che gli prodigarono, sebbene sventuratamente invano, tutte le cure dell'affetto e della scienza.

Lo Zio P. M.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 16. L' *Abendpost* d' oggi smentisce, riferendosi al lì ro rosso, replicatamente e con franchezza, quanto fu sostenuto dal *Wanderer*, che prima dello scoppio dell'ultima guerra fra l'Austria-Ungheria e la Francia si fossero stipulati degli accordi che non sarebbero possuti stati mantenuti da parte dell'Austria.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna 17. A quanto rileva il *Vaterland*, prevale generalmente il desiderio che il ministro del commercio Schaeffle si presenti candidato in Vienna.

In Francia si teme un nuovo colpo da parte dei radicali. Si pretende che dopo l'aggiornamento dell'Assemblea, Gambetta abbia intenzione di fare un colpo di mano in unione ai generali democratici per ottenere la Dittatura.

Un memoriale del parroco Anton al ministro del culto chiede in nome di 3000 famiglie cattoliche contrarie all'infallibilità la concessione del Duomo di San Stefano per l'esercizio delle funzioni cattoliche.

Quando poi vi prendono parte i non militari e

Leopoli 16. In una conferenza confidenziale dei capi-partito dell'adunanza polacca, venne accolto il programma di Weigel, secondo il quale si pone in prospettiva un procedere in Comune di tutti i Polacchi.

— Leggiamo nella *Concordia*:

Al palazzo Valentini non risiederà il Ministro degli esteri che ha definitivamente rinunciato all'idea di acquistarlo. Siamo informati che le trattative di alienazione saranno continue colla Banca Nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 18 agosto 1871.

Parigi 16. Il convegno di Gastein non desta qui alcuna preoccupazione. Assicurasi nei circoli diplomatici che l'alleanza austro prussiana produrrebbe l'alleanza franco russa. Assicurasi che Goulard rimpiazzerà Choiseul.

La voce che il cardinale Antonelli sia venuto a Versailles è priva di ogni fondamento.

La *Presse* dice che alcuni membri del centro destro domandarono al duca d'Aumale se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo. Il duca riuscì la proposta, come imposta, potendo dividere maggiormente i conservatori.

Assicurasi che la commissione d'inchiesta sui fatti del 18 marzo constatò che i prussiani favorirono la Comune lasciando entrare a Parigi armi e munizioni per i partigiani fino al 20 aprile, mentre che impedivano alle truppe di Versailles di avvicinarsi alle linee prussiane. Dopo il 20 aprile i prussiani, prevedendo la caduta della Comune, osservarono una stretta neutralità.

La *Patrie* conferma l'asserzione che Bismarck esercita una grande pressione sui governi di Svezia, Olanda e Danimarca per estorcer loro ad essi impegni che comprometterebbero la loro indipendenza.

Berlino 17. Armin ritorna a Francoforte per le trattative di pace.

Londra 17. Vi fu un accidente sulla ferrovia di Wolverhampton, nel quale si ebbero 30 feriti.

Dublino 17. La Deputazione francese, condotta da Flavigny, giunse a Dublino. Fu ricevuta con immenso entusiasmo da una folla considerevole. La Deputazione fece dei discorsi, constatando i legami di amicizia, che uniscono la Francia all'Irlanda.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 17. Una proposta di Chambrun distribuita stamane dice che Thiers eserciterà col titolo di Presidente della Repubblica le funzioni devolutegli dall'atto del 17 febbraio. La dignità a cui è elevato è l'unico cambiamento introdotto al testo e allo spirito del patto di Bordeaux, che è rinnovato, confermato e garantito senza limitazione della durata. L'assemblea nazionale non si separerà senza avere votato la costituzione della Francia. Il presidente della repubblica fa presentare le leggi all'Assemblea dai ministri, e presiede il consiglio dei ministri che sono solidamente responsabili dinanzi all'Assemblea. Le altre clausole della proposta sono analoghe alla proposta Rivet.

Parigi 17. Una lettera di Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta Chambrun potendo servire come di terreno di transazione fra la sinistra e la destra.

Parigi 17. L' *Officiel* smentisce che siano prese misure eccezionali per mantenere l'ordine a Parigi. L'ordine non è puot turbato.

L' *Officiel* segnala due lettere del *Times* rettificanti le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Statory.

Un decreto sopprime l'arma dei lancieri.

Gastein, 17. Bismarck è arrivato. Beust partì lunedì.

Versailles, 17. Il Consiglio di guerra intese i testimoni di Pascal Grousset, e di altri accusati.

Gli uffici dell'assemblea elessero la commissione per esaminare la proroga dei poteri di Thiers. Sopra quindici commissari, nove sono contrari alla proroga.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 17. Austriache 233.12; lomb. 99.78, vigilietti di credito 160.14, vigilietti 1860 —, vigilietti 1864 —, credito 59.14, cambio Vienna 89.14, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, mancanza numerario.

Parigi 16. Francese debole 55.90; cupone staccato Italiano 60.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 386. —; Obbligazioni Lombardo-Venete 226. —; Ferrovie Romane 92.50; Obbl. Romane 156. —; Obblig. Ferrovie Vnt. Em. 1863 171. —; Meridionali 183.5/8, Cambi Italia 5 3/4, Mobiliare 176. —, Obbligazioni tabacchi 462. —; Azioni tabacchi 688. —; prestito 89.15.

Londra 17. Inglese 93 5/8, lomb. —, italiano 59.3/4, turco 46. —, spagnuolo 32.7/8, tabacchi —, cambio su Vienna —.

N. York 10. Oro 112.3/8.

FIRENZE, 17 agosto

Rendita	64.07	Prestito nazionale	88.10
» Giro cont.	—	» ex coupon	—
Londra	21.07	Banca Nazionale italiana	—
Marsiglia a vista	28.77 1/2	(nominali)	28.50
Obbligazioni tabacchi	—	Azioni ferrov. merid.	417.50
chi	490. —	Obbligaz. »	192. —
Azioni	490. —	Buoni	486. —
	227. —	Obbligazioni eccl.	88.45

VENEZIA, 17 agosto		
Cambi	da	da
Amburgo	3 m. d. ec. 2 1/2	—
Londra	—	26.60 — 26.63
Effetti pubblici ed industriali		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine

Comune di Codroipo

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO

A tutto il giorno 28 agosto corrente resterà aperto il concorso al posto di Segretario all' Amministrazione Comunale coll' anno stipendio di l. 1800 restando in carica gli attuali impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno corredate dalla patente d' idoneità, atto di nascita, seduta criminale politica, e d' ogni altro attestato comprovante la cultura dell' aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo li 10 agosto 1871.

Il Sindaco

E. Dr. Zuzzi

Gli Assessori

C. Dr. Gattolini

G. B. Valentini

P. Petracco

Il Segretario

Stona

N. 588

IL MUNICIPIO DI RONCHIS

AVVISO

A tutto 30 settembre p. v. resterà aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare della scuola femminile di Ronchis a cui va annesso l' anno onorario di l. 333,33.

Di Maestra per la scuola mista nella frazione di Fraforeano cui va annesso l' anno onorario di l. 300.

Le istanze di aspiranti munite del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

D. I. Municipio di Ronchis
li 21 luglio 1871.

Il Sindaco

Pittoni

AVVISO

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

DI SEQUALS

A tutto il 30 settembre p. v. resterà aperto il concorso al posto di Maestri e Maestre nelle scuole elementari qui appresso indicate:

1. Sequals Scuola maschile coll' anno stipendio di it. l. 500.

2. Sequals Scuola femminile di it. l. 334.

3. Lestans Scuola maschile coll' anno stipendio di l. 500.

4. Lestans Scuola femminile coll' anno stipendio di l. 334.

5. Solimbergo Scuola maschile coll' anno stipendio di l. 350 pagabile in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro lo stesso termine regolare istanza, debitamente documentata per la nomina a votazione segreta del Consiglio Comunale.

Sequals, 5 agosto 1871.

Il Sindaco

O.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5059

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nella Germania Giovanni de Cecco fu Domenico essergli stato depurato in di lui curatore l' avv. Della Schiava, affinché lo rappresenti nella procedura esecutiva per asta stabili provocata da Leonardo Da Cecco di Majano con istanza 3 giugno scorso n. 3873 in di lui confronto, e che sulla stessa per essere sentite le parti sulle proposte condizioni d' asta fu fissata l' aula 5 settembre p. v. ore 9 ant.

Venne quindi eccitato esso Giovanni De Cecco a comparire personalmente, ovvero di far tenere al curatore le opere istruzioni, e prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblicherà come di me-

todo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a spese dell' istante.

Della R. Pretura

S. Daniele, 17 luglio 1871.

Il Reggente

BRANCALEONE

F. Pellarini.

N. 6189

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 31 luglio p. p. pari numero del nob. Co. Carlo Freschi contro Giuseppe Ciochianti si prefiscono per i tre esperimenti d' asta i giorni 18 e 25 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La proprietà utile dell' immobile suddescritto si vende a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

2. Ogni obblatore dovrà tenere l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore alla stessa, nel terzo a qualunque prezzo e semplicemente sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fatti alla stima.

4. Il deliberatario dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni otto alla Banca del Popolo di Udine imputandone il fatto deposito di cauzione.

5. L' esecutante avrà diritto di prelevare dal deposito l' importo delle competenze e spese dopo ottenuta giudiziale liquidazione senza bisogno di attendere la sentenza graduatoria.

6. Tutte le spese inerenti alla delibera saranno a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto all' esatta adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria del reincidente a tutte sue spese, ed al risarcimento di tutti i danni.

Immobile da subastarsi

limitatamente però alla proprietà utile situata nel territorio esterno di Udine fuori Porta Aquileja, in mappa n. 589 di part. 8.26 rend. l. 32.71 stima l. 1578,97 detratto poi l' anno livello dovuto al Co. Carlo Freschi di frammenti stara, 4 passini, 4 ed avanza stara che costituisce un capitale depurato del quinto di 1016.

Restando così il valore della proprietà utile l. 1562,97.

Locchè si affissa nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Della R. Tribunale Prov.

Udine, 1 agosto 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2796

EDITTO

Li R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Dr. Maria De Giacomo Caporali Osvaldo q. m. Giovanni di Aviano sarà tenuto nei giorni 21, 23 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo incanto il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 124,08 importa l. 3102, — invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore in dipendenza all'atto divisionale 27 luglio 1862 seguito presso codesta R. Pretura e da essa approvato col decreto 28 dello stesso 28 luglio 1862 la metà di detta rendita censuaria, il valore della stessa imposta l. 1551.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in tempo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per tutto della relativa fatta di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrigerlo oltranzò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del decimo dell' importo del prezzo di stima ad eccezione dei creditori iscritti che vengono dispensati.

9. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima giudiziale età favore del migliore offerto, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della realtà deliberata e la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

10. In quanto la realtà fossero locate il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino al giorno della delibera avrà diritto alla parchezione delle mercede che si manterranno posteriormente a quel giorno.

11. Le pubbliche imposte affliggenti le realtà deliberate dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Una metà del mulino ad acqua in

mappa di Aviano n. 1645 di cens. pert.

0,49 rend. l. 104,50.

Una metà dell' edificio da sega di

legname ad acqua pure in mappa di

Aviano n. 1645 di pert. cens. 0,10 rend.

l. 19,58.

Locchè si pubblicherà nel « Giornale

ufficiale di Udine » e si affissa nei soli luoghi.

Della R. Pretura

Aviano, 7 luglio 1871.

Il Reggente

FARO

Fregonese Canc.

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 13 luglio 1871.

Della R. Pretura

Udine, 13 luglio 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO